

autori

MAURO BORDIGNON
RICCARDO MARTIGNAGO

materia

Diritto

obiettivi

- affrontare in termini critici un tema di attualità giuridica, fornendo al lettore tutti gli strumenti per farsi una propria opinione. La trattazione propone infatti un ventaglio di posizioni sull'argomento, a favore e contro la nuova disciplina della legittima difesa

proposte didattiche

- prima di affrontare la lettura di questa Sezione, leggi e commenta in classe con i tuoi compagni l'articolo sulla legge 59/2006 contenuto negli Aggiornamenti
- discuti in classe con i tuoi compagni sulle argomentazioni di seguito riportate e su altre eventualmente proposte dalla classe. L'insegnante funge da moderatore e tira le somme della discussione

È giusto sparare a chi entra in casa nostra?

Entriamo nel merito

La legge 59 del 13 febbraio 2006 contiene la *Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio*. Essa ha suscitato molte discussioni e prese di posizione, in quanto modifica la disciplina sulla **legittima difesa**. Proviamo a esaminare brevemente il testo e poi a valutare le ragioni pro e contro questa modifica del codice penale.

L'art. 52 c.p. disciplina la difesa legittima e recita: «*Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa*».

Con la legge 59/2006 sono stati aggiunti i seguenti commi:

«*Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere:*

a) la propria o la altrui incolumità;

b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione.

La disposizione di cui al secondo comma si applica anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale».

Per capire appieno la novità dobbiamo fare riferimento all'art. 614 c.p., commi 1 e 2, che disciplina la **violazione di domicilio**.

«*Chiunque si introduce nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi, contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi s'introduce clandestinamente o con inganno, è punito con la reclusione fino a tre anni.*

Alla stessa pena soggiace chi si trattiene nei detti luoghi contro l'espressa volontà di chi ha diritto di escluderlo, ovvero vi si trattiene clandestinamente o con inganno».

In altre parole, è diventata **legittima** la condotta di chi, per difendere la propria o l'altrui persona o proprietà dal pericolo di un'aggressione colpisca o addirittura uccida l'aggressore, sempre che non vi sia desistenza da parte dell'intruso. Questa condotta è legittima nel privato domicilio o nel luogo dove si esercita un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Il rapporto di **proporzionalità** che deve caratterizzare la legittima difesa cessa di essere oggetto di esame da parte del giudice: la proporzione della difesa costituisce una presunzione assoluta e proprio questo è stata oggetto di forti discussioni nel nostro Paese.

Le ragioni a favore della legge 59/2006

Legittima difesa, sì all'uso delle armi. Oggi, almeno oggi, Abele può festeggiare, per un giorno ha vinto lui. Perché, come ha spiegato il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Andrea Gibelli, quella approvata ieri (con 244 sì e 175 no) è una legge a suo favore. La modifica dell'art. 52 c.p. che riforma l'istituto della legittima difesa è diventata legge e da oggi una vittima che si difende nella propria abitazione [...] o nel proprio luogo di lavoro da un'aggressione non dovrà più subire un processo. Le vittime non saranno più costrette a sedere sul banco degli imputati e verrà posto un freno alle interpretazioni di alcuni magistrati che hanno sempre privilegiato la tesi del criminale. [...]

Secondo il Guardasigilli Roberto Castelli «da oggi i delinquenti devono avere qualche timore in più e le brave persone, vittime di aggressioni, qualche problema in meno. È stato finalmente sancito il principio per cui un aggressore e un aggredito non sono più sullo stesso piano. È stato riconosciuto il diritto dell'aggredito di difendersi. In questo modo non avremo più onesti cittadini costretti a subire l'inferno di processi ingiusti soltanto perché avevano cercato di difendersi».

Fonte: Igor Iezzi su www.lapadania.com

Non sarà un far west. Molto soddisfatto il relatore della proposta di legge, Guido Rossi (Lega), che sottolinea che «questo non è solo un tema nostro. È un sì estremamente importante – ha affermato – che rappresenta il coronamento di una nostra decennale battaglia e risponde a un problema sentito dalla gente, che percepisce come grave che se uno si difende da un'aggressione violenta nella propria abitazione si ritrova poi sul banco degli imputati. Contesto duramente – ha proseguito l'esponente leghista – chi afferma che questa legge introduce una sorta di far west. Non è assolutamente vero, al contrario questa è una legge che tutela maggiormente sul piano giuridico chi decide, per ragioni diverse, di opporre una legittima difesa contro l'aggressore».



Fonte: www.vita.it

Un passo avanti. Oggi è stato fatto un passo avanti verso il rendere l'Italia un Paese nel quale il diritto dei cittadini alla legittima difesa sia pienamente riconosciuto.

Dopo un iter di durata geologica, finalmente il 23 gennaio la Camera dei deputati ha approvato una modifica all'art. 52 c.p. che stabilisce che il "rapporto di proporzione" fra offesa e difesa è rispettato anche quando armi (da fuoco e no) vengono usate per difendere l'incolumità propria e altrui, nelle abitazioni, esercizi commerciali e luoghi di lavoro. Questo vale anche per la difesa del patrimonio, quando il delinquente non desista o vi sia pericolo di aggressione. In pratica, chi usi la forza, anche letale, contro intrusi non rischia più di essere accusato di eccesso di difesa o peggio.

Il principio di proporzionalità che è fondamento delle leggi in materia probabilmente si accorda con principi superiori di giustizia e rispetto dei diritti umani, ma fallisce all'atto pratico. Per me, quando un delinquente decide coscientemente non solo di violare le leggi dello Stato, ma anche i diritti altrui con le sue attività criminose, rompe totalmente il patto di convivenza civile. Diventa violento e predatore, mettendosi al di fuori di quelle che sono le regole sociali, e avvia quindi una catena di eventi della quale lui (o lei) è il diretto iniziatore; mentre le vittime non hanno alcuna

responsabilità. Il principio di proporzionalità quindi finisce per fornire ai delinquenti tutta una serie di garanzie che, sia pure diversamente dalle nobili intenzioni di chi l'ha proposto, minimizzano le conseguenze per i delinquenti stessi – mentre non aggiungono alcuna protezione per i cittadini onesti.

Da un punto di vista più pragmatico poi, è ridicolo pensare che comuni cittadini, nei momenti agitati e concitati di un furto o rapina possano analizzare la situazione e stabilire il vero grado di rischio per rispondere quindi in maniera proporzionale. Inoltre, il principio di proporzionalità impone di aspettare che il delinquente faccia la prima mossa (ad esempio, estraiga un coltello) prima di poter rispondere senza rischiare problemi legali: questo è tatticamente assurdo e pone la vittima in una situazione di sicuro svantaggio. Con le

modifiche apportate alla legge, invece, le persone prese di mira dai delinquenti possono agire in modo proattivo. [...]

Fonte: www.italianversion.blogspot.com

Aggressore e aggredito non più sullo stesso piano. La legittima difesa del diritto italiano è fondamentalmente basata sul principio di proporzionalità, per cui l'aggressore e l'aggredito vengono messi sullo stesso piano giuridico: la difesa è ammissibile solo se è proporzionata all'offesa. Per fare un esempio concreto, se un ladro entra nel negozio di un piccolo commerciante, armi in pugno, e il proprietario spara ferendolo, sarà quest'ultimo a finire in galera. Conseguenza di tutto ciò sono stati quei tristi fatti di cronaca, in cui molti onesti cittadini finivano arrestati e i criminali in libertà.

Per farla breve, il diritto italiano ha protetto eccessivamente i diritti dell'aggressore, ma non quelli dell'aggredito. Questa situazione ha contri-

Le ragioni contro la legge 59/2006

Commercianti e cittadini armati di pistola. «Questo disegno di legge, voluto dal centrodestra, è un esperimento di scempio del diritto, e in particolare dell'istituto della legittima difesa» ha detto il responsabile Giustizia per i Ds, Massimo Brutti.

«Con queste norme – ha aggiunto – la Casa delle Libertà intende legittimare l'uso delle armi anche quando non vi sia proporzione tra offesa e reazione. È una legge breve, ma in realtà costituisce un colpo di piccone ai principi generali del diritto penale. Contiene norme eversive perché spingono i cittadini a mettere mano alle armi anche contro la sola minaccia di un'aggressione».

Secondo Brutti «La vera ragione politica di questo provvedimento sta nel fallimento del governo proprio su questo terreno delle politiche della sicurezza. I reati aumentano, le rapine sono a un livel-



Clint Eastwood, pistola alla mano, nel film *Ispettore Callaghan: il caso Scorpione è tuo!* di Don Siegel, 1971.

buito a creare un senso, ormai diffuso nel nostro Paese, di sfiducia nei confronti dei poteri pubblici, ormai lontani dalla realtà del sentire comune dei cittadini e dalle vere esigenze di una società post-moderna.

Ieri l'art. 52 ha subito una modifica storica. La Camera ha infatti approvato nuove norme che consentono di potersi difendere in casa propria, o nel proprio luogo lavorativo, per proteggere la propria vita o i propri beni «quando non ci è desistenza e vi è pericolo di aggressione», anche senza tenere conto del criterio di proporzionalità. Dichiarazioni favorevoli alla legge sono arrivate da numerosi e autorevoli esponenti di tutti i partiti del governo. Particolarmente positivo è stato il commento di Isabella Bertolini, che parla di «legge sacrosanta», che difende il pieno diritto dei cittadini di difendersi, a casa propria, nei confronti dei delinquenti che vogliono aggredire, picchiare, rapinare o violentare.

Fonte: Danilo Giurdanella su www.ragionpolitica.it

lo mai toccato negli ultimi decenni, i furti negli appartamenti sono in crescita, la sicurezza si incrina. E qual è la risposta del centrodestra? Armare di pistola commercianti e cittadini».

Fonte: www.abusi.it

Aumenterà il numero delle vittime innocenti. Durissimo il commento di Giuliano Pisapia (Prc): «La norma approvata oggi dalla Commissione Giustizia – ha sostenuto – non solo è demagogica, rischiosa e controproducente, ma finirà con l'aumentare il numero delle vittime innocenti. Più che di legittima difesa si dovrebbe parlare di illegittima equiparazione tra vita umana e beni patrimoniali». «Ancora una volta – ha proseguito Pisapia – anziché approvare un nuovo codice penale che sostituisca quello risalente al periodo fascista, il centrodestra ha approvato una norma, quale quella che crea i presupposti per una “illegittima difesa”, che crea ulteriori e irreversibili danni al nostro sistema penale e

che, in particolare, mettendo sullo stesso piano il bene prezioso della vita umana e dell'incolumità personale con i beni di carattere patrimoniale, determinerà maggiori vittime tra gli aggrediti e maggiore impunità per gli aggressori».

Fonte: www.vita.it

Gli avvocati non sono d'accordo. Gli avvocati non sono d'accordo con la riforma della normativa sulla legittima difesa. «Purtroppo è stata approvata un'altra legge ingiusta: autorizza la "legittima offesa"», dice il presidente dell'Unione delle Camere Penali Ettore Randazzo, spiegando che i penalisti hanno sempre avvertito la legge «fin dalla sua presentazione in Parlamento, perché autorizza la "legittima offesa" anche nei confronti di chi non rappresenta un pericolo per la incolumità del cittadino». Randazzo aggiunge che «il nostro sistema era al proposito molto ben maturato e tutelava soltanto i casi in cui l'aggredito dovesse davvero difendere la sua incolumità sempre che la difesa fosse proporzionata all'offesa ricevuta».

Fonte: www.repubblica.it

A casa sì, per strada no. Tra le altre ragioni di perplessità, ve ne è una in particolare che riguarda la logica seguita dal legislatore nella previsione dei casi in cui opera la presunzione di proporzionalità fra offesa e difesa. La riforma della legittima difesa introduce una forte contraddizione, in quanto porta a una disparità di trattamento fra casi analoghi, ma in presenza di luoghi diversi.

Mentre, infatti, nel primo comma continua a sussistere a carico di chi invoca la legittima difesa l'onere di provare la proporzionalità tra la propria reazione difensiva e la minaccia subita, nei commi successivi, questo onere viene superato se tali soggetti si trovano all'interno del domicilio o di un luogo dove si svolge un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Pertanto, nel caso in cui il cittadino sia minacciato della propria incolumità ad esempio in strada, dovrà provare in giudizio la proporzionalità tra i beni minacciati e i mezzi utilizzati per difendersi, mentre se verrà minacciato in casa o nei luoghi sopra indicati, godrà di un regime più favorevole, visto che si presumerà in ogni caso la sussistenza della proporzionalità tra difesa e offesa.

Giulia Salcuni

Il primo caso di difesa legittima. Castelnuovo del Garda (Verona) – «Non desistevano, non desistevano... Ho gridato, andate via, andate via, guar-

date che prendo la pistola e sparo. Ma loro tentavano di entrare lo stesso... allora ho fatto fuoco».

Vacillante nel morale e anfanante nell'italiano, Michelangelo Rizzi ieri ha ricostruito la tragica conclusione della sua normale notte di quiete. Che ha distrutto la vita di un giovane ladro albanese, sconquassato la sua di *self-made-man* e reso «un eroe e modello» agli occhi del paese. Eppure, a detta di (quasi) tutti, nulla faceva pensare che sarebbe diventato il primo giustiziere (legale) della notte. Forse senza volere: sono stati i carabinieri a dirgli che c'era stato il morto e lui è rimasto sorpreso quando non è stato arrestato. Tutti lo conoscono e lo stimano. Tutto casa, negozio e anche chiesa, come ricorda il parroco don Ubaldo. La domenica va sempre a messa. «È stato segretario della Lega Nord in paese e poi assessore comunale al Commercio due legislature fa – aggiunge Giovanni Peretti, vicesindaco attuale (centrosinistra) – è un caro amico senza grilli per la testa... No, non è stato una guardia padana né ha mai mostrato i muscoli».

«Un uomo tranquillo, che non ha mai fatto male a nessuno – commenta la sorella Simona – probabilmente è stato preso dal panico, trovandosi aggredito, solo con la moglie nel buio della notte in una zona isolata». [...]

Da ieri eccolo trasformato in «eroe tragicamente esemplare: così devono fare tutti» esclama senza pudore il signor Guerrino, commerciante, mentre gioca a tressette al bar dell'albergo Malaspina. I compagni di partita annuiscono, tutti, vistosamente: «Siamo assaliti e dileggiati dai delinquenti slavi. Rumeni, albanesi e simili ci entrano in casa, ci distruggono tutto se non trovano quello che cercano. Non c'è famiglia che non abbia avuto l'onore delle loro visite. Non siamo razzisti, ci fanno diventare. Altri 2 o 3 morti così e forse questi slavi cominceranno a pensarci».

I carabinieri, però, smentiscono il dilagare di atti di microcriminalità. E il vicesindaco Peretti è altrettanto chiaro: «Avremmo fatto volentieri a meno di questa primogenitura. La soluzione non è sparare, la legittima difesa renderà più cattivi i delinquenti».

In ogni caso qualche ombra si addensa sull'«eroe leghista». Le indagini devono chiarire se ha sparato in aria i successivi 11 colpi o addosso ai due ladri fuggiaschi. Un esperto di armi della zona (ricchissima di cacciatori) fa notare: «La pistola usata è devastante, è da appassionati ed esperti, non da dilettanti. Chi ha una roba simile, comunque, non la tiene con 14 colpi in canna, cioè caricata al massimo».

Fonte: Costantino Muscau su www.corriere.it